

Rapporto Paese Atradius

Asia-Pacifico – Gennaio 2017



Indice

Valutazione del rischio politico STAR di Atradius 3

[Stampa questo articolo](#)

Principali economie Asia-Pacifico

Cina 4

[Stampa questo articolo](#)

India 8

[Stampa questo articolo](#)

Indonesia 11

[Stampa questo articolo](#)

Giappone 14

[Stampa questo articolo](#)

Malesia 16

[Stampa questo articolo](#)

Filippine 19

[Stampa questo articolo](#)

Singapore 22

[Stampa questo articolo](#)

Corea del Sud 24

[Stampa questo articolo](#)

Taiwan 26

[Stampa questo articolo](#)

Thailandia 28

[Stampa questo articolo](#)

Vietnam 31

[Stampa questo articolo](#)

[Stampa tutto](#)

Paesi Asia-Pacifico: Valutazione del rischio politico STAR di Atradius*:

Cina:	3 (rischio moderato-basso) – Stabile
India:	4 (rischio moderato-basso) - Negativo
Indonesia:	5 (rischio moderato) - Positivo
Giappone:	3 (rischio moderato-basso) - Positivo
Malesia:	3 (rischio moderato-basso) - Negativo
Filippine:	4 (rischio moderato-basso) - Negativo
Singapore:	1 (rischio basso) - Stabile
Corea del Sud:	3 (rischio moderato-basso) - Positivo
Taiwan:	3 (rischio moderato-basso) - Positivo
Thailandia:	4 (rischio moderato-basso) – Stabile
Vietnam:	5 (rischio moderato) - Negativo

* La valutazione STAR si basa su una scala da 1 a 10, dove 1 rappresenta il rischio minimo e 10 il rischio massimo.

Questi 10 livelli di valutazione sono raggruppati in cinque macrocategorie al fine di facilitare la loro interpretazione in termini di qualità del credito. Partendo dall'estremità più positiva dello spettro di qualità, queste categorie vanno da „rischio basso“, „rischio moderato-basso“, „rischio moderato“, „rischio moderato-elevato“ a „rischio elevato“, con un criterio di valutazione a se stante riservato al „rischio molto elevato“.

Oltre alla scala a 10 livelli, esistono dei modificatori di valutazione associati a ciascun livello della scala stessa: „positivo“, „stabile“ e „negativo“. Questi modificatori di valutazione consentono un maggiore grado di dettaglio e permettono di operare una distinzione più precisa fra paesi in termini di rischio.

Per ulteriori informazioni sulla valutazione Atradius STAR, fare [clic qui](#).

Cina

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Corea del Sud:	10,4 %
Stati Uniti:	8,8 %
Giappone:	8,5 %
Taiwan:	8,5 %
Germania:	5,2 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)

Stati Uniti:	18,0 %
Hong Kong:	14,5 %
Giappone:	6,0 %
Corea del Sud:	4,5 %
Germania:	3,0 %

Indicatori principali

	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	7,8	7,3	6,9	6,7	6,4
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	2,6	2,0	1,4	1,7	1,7
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	7,5	9,1	8,3	7,2	6,6
Vendite al dettaglio (su base annua, variazione in %)	10,2	9,8	9,1	8,9	8,4
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	9,7	8,3	6,1	5,9	5,7
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	9,4	7,2	5,3	4,0	4,6
Saldo di bilancio (% del PIL)	-1,8	-1,8	-3,5	-4,2	-4,2
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	8,7	4,0	2,4	3,2	5,7
Partite correnti/PIL (%)	1,9	2,1	3,1	3,4	4,9

* stima **previsioni Fonte: IHS

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali cinesi

Gennaio 2017



Eccellente:
La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.



Discreto:
La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile

Prestazioni dei settori industriali:

Atteso un ulteriore aumento delle insolvenze per il 2017

L'attuale rallentamento economico ha comportato un aumento delle fatture scadute e la richiesta di condizioni di pagamento più dilazionate da parte delle imprese: una tendenza, questa, che dovrebbe protrarsi anche nel 2017.

Dopo il considerevole incremento del 2016, si prevede un'ulteriore crescita delle insolvenze in quanto la sovraccapacità e l'alto indebitamento continuano a profilarsi come un problema che investe molti settori (in particolare l'edilizia, l'industria metallurgica e siderurgica, la costruzione navale e il settore dell'estrazione mineraria e della carta). Malgrado le società quotate in borsa e quelle statali continuino a beneficiare di un maggiore sostegno da parte di banche e azionisti, è opportuno osservare una maggiore cautela negli scambi commerciali con le piccole e medie imprese, poiché molte di esse, persino quelle attive in settori caratterizzati da prestazioni migliori, spesso dispongono di strumenti di finanziamento limitati.

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente e Segretario generale del Partito Comunista Cinese (PCC) Xi Jinping (da marzo 2013)

Capo di Governo:

Primo ministro Li Keqiang (da marzo 2013)

Forma di governo:

sistema monopartitico governato dal PCC

Popolazione:

1,38 miliardi

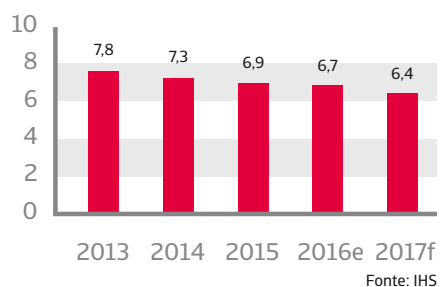
Il Presidente Xi resta saldamente al potere

La situazione politica interna della Cina è complessivamente stabile con il Partito Comunista Cinese (PCC) saldamente al potere. Il Presidente Xi Jinping continua a consolidare il suo potere all'interno del PCC ed è considerato il leader cinese più influente dai tempi di Deng Xiaoping. Il governo Xi ha avviato una campagna contro la corruzione e gli eccessi degli alti funzionari di partito culminata nella condanna di diversi importanti membri. Per evitare importanti disordini sociali, scopo principale dell'amministrazione è quello di preservare la crescita economica, creare occupazione e sviluppare una rete di sicurezza di benessere pubblico. Sino ad ora le proteste sono divampate solo a livello locale e sono state prontamente soffocate dalle forze dell'ordine.

Sul piano internazionale, sebbene le relazioni sino-americane si siano mantenute generalmente stabili, non è possibile escludere un aumento delle tensioni per potenziali cambiamenti della politica statunitense nei confronti della Cina durante la nuova amministrazione Trump. A livello regionale, la maggiore assertività della Cina nel conflitto del Mar Cinese Meridionale e la disputa sulle isole Senkaku/Diaoyu continueranno a costituire delle criticità.

Situazione economica

Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)

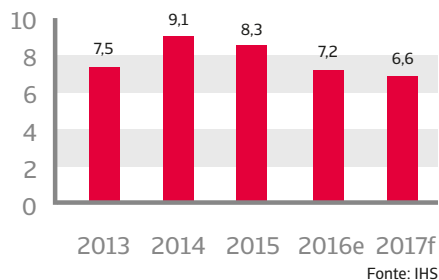


Previsto un ulteriore rallentamento della crescita per il 2017

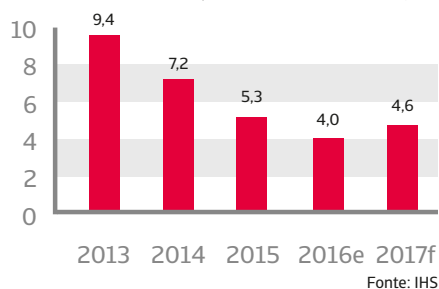
Sebbene a un ritmo inferiore di quello previsto all'inizio dello scorso anno, il rallentamento dell'economia cinese si è protratto nel 2016 allontanando così lo spauracchio di una decisa battuta d'arresto agitato dalla comunità internazionale. Per il 2017 è previsto un nuovo decremento della crescita del PIL, che dovrebbe attestarsi attorno al 6,4%, accompagnato da un ulteriore rallentamento dei consumi privati e della crescita della produzione industriale.

Le autorità cinesi hanno ribadito a più riprese la loro intenzione di avvalersi di mezzi monetari e fiscali per mantenere i livelli di crescita previsti del 6-6,5%. La comunicazione delle politiche cinesi è migliorata ed è diminuita la probabilità di un deprezzamento incontrollato del renminbi. Sebbene, almeno per il 2017, una brusca frenata dell'economia appaia dunque irrealistica, il rischio non può tuttavia essere completamente escluso.

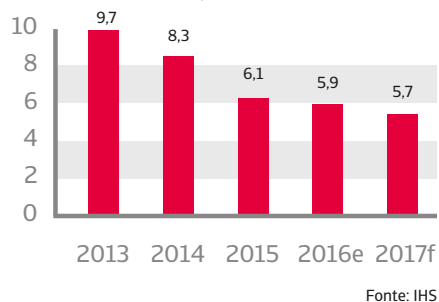
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)



Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Il motivo principale del rallentamento della crescita annua dal 2013 in avanti non è imputabile tanto al riequilibrio economico programmato, allontanatosi da investimenti orientati all'esportazione a favore di una crescita trainata dai consumi, quanto piuttosto alla diminuzione della produttività, con una produttività del lavoro in forte calo a partire dal 2010. I progressi verso il raggiungimento di questa situazione di riequilibrio sinora sono stati scarsi: i consumi come quota del PIL hanno registrato un lieve incremento, ma sono ancora molto bassi (nell'ordine del 38% del PIL), mentre gli investimenti restano il principale motore della crescita.

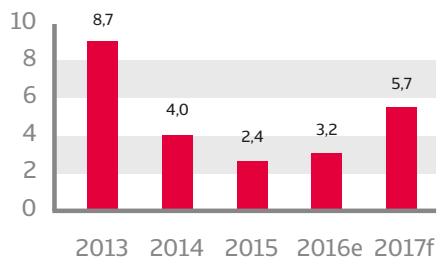
Le insidie dell'indebitamento elevato

Sebbene si sia evitato un forte rallentamento dell'economia, desta preoccupazione che la crescita del PIL promossa dagli investimenti sia favorita da una forte espansione del credito, buona parte del quale viene utilizzato per la realizzazione di progetti nel settore immobiliare e delle infrastrutture. Se nel 2008 il debito (statale, societario e individuale congiuntamente) rappresentava circa il 150% del PIL, nel 2016 tale percentuale è salita a più del 250%. Poiché l'espansione del credito è considerevolmente superiore al tasso di crescita dell'economia, un utilizzo efficiente dei capitali a favore di investimenti e consumi non è possibile e il sensibile aumento dell'indebitamento ha innescato i timori di una potenziale crisi finanziaria. Le vulnerabilità finanziarie visibili nei settori finanziario, societario e immobiliare e in seno al governo locale sono legate a doppio filo: uno shock in un settore potrebbe causare una reazione a catena con ripercussioni sugli altri comparti.

Le autorità cinesi sono tuttavia consapevoli di tali rischi e hanno già adottato dei provvedimenti come, ad esempio, misure volte a limitare i prezzi delle abitazioni. I soggetti più colpiti sono le imprese di proprietà pubblica che, pur costituendo appena il 20% della produzione industriale, assorbono circa la metà di tutti i prestiti bancari erogati. È necessario ristrutturare quelle società fortemente indebitate, soprattutto in settori caratterizzati da sovraccapacità come quelli dell'alluminio, del cemento, del carbone, dell'edilizia e dell'acciaio. Nonostante le autorità abbiano cominciato ad affrontare il problema moderando la crescita del credito e iniziando a ristrutturare i settori più colpiti, urge un approccio più globale e gestito a livello centrale.

È altamente probabile che gli strumenti a disposizione delle autorità consentiranno alla Cina di evitare una crisi del debito e una pesante battuta d'arresto. Il governo centrale mantiene un rigido controllo dell'attività economica e finanziaria del paese. Poiché buona parte dei crediti è rappresentata dal debito pubblico e i finanziatori sono spesso enti statali, è possibile dare disposizioni affinché le banche procedano a un rifinanziamento del debito. Poiché il debito pubblico e quello estero restano molto contenuti, e considerate le enormi riserve internazionali di cui dispone la Cina, esiste un certo margine di manovra per l'eventuale ricorso a stimoli monetari e fiscali richiesti. Sono stati posti in essere controlli sui movimenti di capitale per limitare il rischio di una possibile fuga. Ciò consente di creare un cuscinetto per l'economia in grado di far fronte a eventuali shock interni ed esterni

Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)



Fonte: IHS

Il calo della produttività incide sulle prospettive di crescita a lungo termine

La produttività totale della Cina, indice del dinamismo a lungo termine di un'economia, ha continuato a dare segni di indebolimento negli ultimi anni, e questa tendenza sembra destinata a protrarsi fino a quando la crescita annua del PIL non si attesterà attorno al 4%.

Il segreto per conseguire un aumento della produttività e creare le condizioni necessarie per una riduzione dell'indebitamento risiederebbe nell'attuazione di maggiori riforme economiche e sociali per passare da una produzione industriale di bassa qualità alla nascita di un moderno centro di innovazione. Allo stato attuale appare tuttavia alquanto improbabile che il governo cinese riservi alle forze di mercato un ruolo di importanza tale da riuscire a stimolare l'innovazione. Il numero di società di proprietà pubblica di grandi dimensioni e non redditizie è ancora molto elevato e il loro ruolo continua a essere troppo dominante in determinati settori (quali quello petrolifero, quello minerario, il comparto delle telecomunicazioni, i servizi pubblici e i trasporti). Un altro ostacolo alla crescita della produttività è rappresentato dalle restrizioni finanziarie imposte dal governo e dalle conseguenti errate attribuzioni di capitale. Ancora oggi continuano a esserci troppi investimenti nel settore immobiliare e nelle società pubbliche e troppo pochi a favore del comparto dei servizi.

India

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	15,5%
EAU:	5,5%
Arabia Saudita:	5,4%
Svizzera:	5,3%
Stati Uniti:	5,2%

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)






Stati Uniti:	15,2%
EAU:	11,4%
Hong Kong:	4,6%
Arabia Saudita:	4,1%
Cina:	4,0%
















Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	6,6	7,2	7,5	7,6	7,6
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	9,6	6,7	4,9	5,4	5,8
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	6,8	6,3	7,4	8,6	7,3
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	3,5	4,8	3,9	3,2	8,2
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	-0,5	3,0	4,7	5,2	5,5
Saldo di bilancio (% del PIL)	-7,7	-7,0	-7,2	-6,5	-6,1
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	7,6	1,8	-5,3	2,9	6,2
Debito estero/PIL (%)	22	23	23	24	23
Partite correnti/PIL (%)	-2,5	-1,3	-1,1	-1,0	-1,9

* stima **previsioni Fonti: IHS, EIU, FMI

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali indiani

Gennaio 2017

- 
Eccellente:
 La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Buono:
 La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Discreto:
 La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
- 
Scarso:
 La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Pessimo:
 La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
				
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Pranab Mukherjee
(da luglio 2012)

Capo di Governo:

Primo ministro Narendra Modi
(da maggio 2014)

Forma di governo:

Governo di coalizione di centro-destra dell'Alleanza Democratica Nazionale (ADN), guidato dal Partito del Popolo Indiano (Bharatiya Janata Party - BJP).

Popolazione:

1,29 miliardi

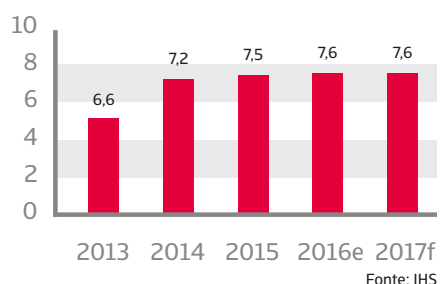
Pochi progressi ad oggi nonostante un governo riformista

La schiacciante vittoria alle elezioni politiche del 2014 ha regalato al BJP la maggioranza assoluta in parlamento (282 dei 543 seggi della Camera bassa): era dal 1984 che un partito non vinceva con la maggioranza dei voti espressi. La legislatura di Modi ha avanzato ambiziose iniziative per promuovere l'urbanizzazione, migliorare connettività e infrastrutture e uniformare finalmente l'IVA in tutto il paese (un'imposta nazionale su beni e servizi darebbe un sostanziale impulso al PIL eliminando gli ostacoli al commercio fra i molti stati indiani e creando un mercato unico). Le iniziative tese a migliorare la liberalizzazione degli investimenti diretti esteri, una modesta riduzione degli oneri burocratici, le azioni volte a promuovere la produzione di merci e l'entrata in funzione di nuove centrali elettriche con ogni probabilità aumenteranno la fiducia delle imprese stimolando ulteriormente la propensione al rischio degli investitori.

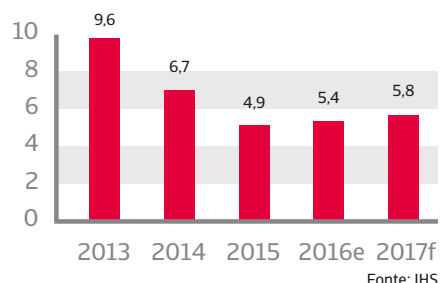
Ciononostante, il governo è tuttora privo di una maggioranza nella Camera alta, dove l'opposizione mantiene una posizione di forza. Così, poiché molti dei disegni di legge sulle riforme richiedono l'approvazione di entrambe le camere, sinora ci sono stati solo scarsi progressi sul piano delle riforme in determinati settori sensibili.

Situazione economica

Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)



Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)



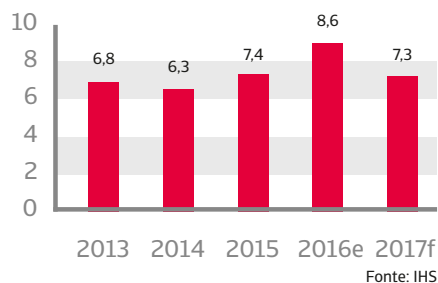
Ottime prospettive di crescita per il 2017

Le prospettive economiche indiane per il 2017 restano le più promettenti del continente asiatico, con una crescita prevista del PIL attorno al 7,5%. L'economia trae beneficio da un clima politico stabile, un governo orientato alle riforme e dai bassi prezzi del petrolio (l'India è un grande importatore netto di petrolio). I consumi privati e la spesa pubblica sono i principali motori della crescita economica. Il calo dell'inflazione imputabile a un inasprimento della politica monetaria ha contribuito ad aumentare la fiducia dei consumatori, mentre il governo è intento a investire nelle infrastrutture elettriche: uno dei principali ostacoli per il potenziale di crescita economica a lungo termine dell'India.

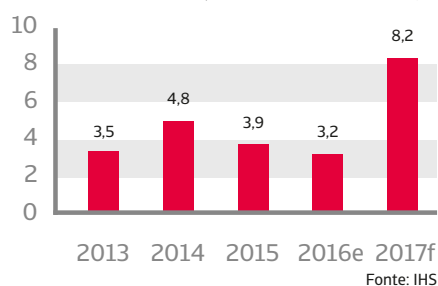
In seguito alla riduzione del deficit di bilancio del 2016 e a fronte di una sua ulteriore diminuzione attesa anche per il 2017, la disciplina di bilancio del governo non appare molto forte. Nei prossimi anni il deficit non dovrebbe registrare un calo sensibilmente maggiore date le ingenti spese del governo a sostegno delle società di proprietà pubblica, dei programmi di sovvenzioni e delle migliorie alle infrastrutture; d'altro canto, le entrate continueranno a essere moderate, nonostante la recente approvazione del disegno di legge su una riforma complessiva del sistema fiscale per i beni e i servizi (GST). Il disavanzo pubblico può tuttavia essere ampiamente finanziato da prestiti interni, caratterizzati da periodi di maturità lunghi in grado di mitigarne gli effetti negativi.

La posizione dell'India nei confronti dell'estero è positiva e i rischi paese e sovrano restano bassi. Nel 2016 il debito estero ammontava ad appena il 24% del PIL. Con più di otto mesi di copertura delle importazioni, le condizioni di liquidità sono favorevoli, mentre si prevede che l'attuale disavanzo di parte corrente si manterrà contenuto nel 2017, complice i tuttora bassi prezzi del petrolio e dei prodotti di base. L'India ha un eccellente storico dei pagamenti, privo di inadempimenti dal 1970 in avanti, e gode pertanto di un buon accesso ai mercati dei capitali. Questo genera notevoli afflussi di capitale e di portafoglio a breve termine, sufficienti a coprire l'attuale disavanzo di parte corrente e in grado di contenere i livelli di indebitamento estero, rendendo il debito resiliente a shock esogeni.

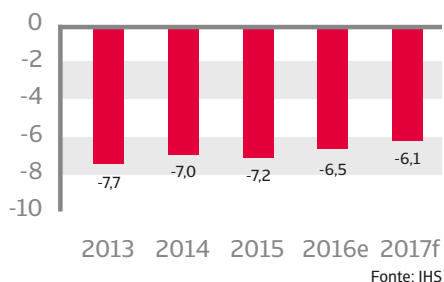
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



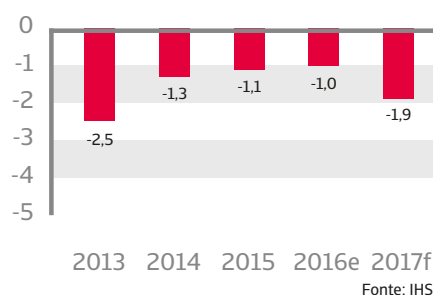
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Saldo di bilancio (% del PIL)



Partite correnti/PIL (%)



La debolezza del settore bancario e l'elevato indebitamento estero continuano a destare timore

Sebbene si preveda che l'economia indiana manterrà tassi di crescita elevati nei prossimi anni, negli ultimi anni si è assistito a un calo degli investimenti del settore privato dovuto a una modesta espansione del settore bancario e al forte livello di indebitamento estero delle società nazionali. Una tendenza, questa, che incide negativamente sul potenziale di crescita a lungo termine dell'India.

Malgrado il settore bancario indiano abbia migliorato la gestione del credito, molte banche continuano a dare prova di bassa capitalizzazione (con un coefficiente di adeguatezza patrimoniale del 12,8% nel 2015) e di un aumento dei prestiti in sofferenza (4,6% dei prestiti totali erogati nel 2015). Molti istituti di credito sono in balia di cospicui prestiti in sofferenza concessi a grandi società nazionali. In India le perdite previste per i prestiti in sofferenza e per l'attuale debito a rischio sembrano travolgere le riserve bancarie per le perdite sul credito in misura di gran lunga maggiore rispetto a quanto non avvenga in altre economie emergenti. La banca centrale cerca di mitigare i rischi per il settore bancario incentivandole a cancellare i crediti in sofferenza, ma questo processo è ancora in atto. Nel frattempo il governo si mostra ancora eccessivamente titubante nei confronti della ricapitalizzazione delle banche di proprietà statale.

La modesta crescita del credito ha spinto le imprese indiane a richiedere prestiti a banche estere e in valuta estera a causa di tassi di interesse inferiori ed esponendo così alcune società indiane con forti livelli di indebitamento estero. La situazione al momento sembra stabile, ma in uno scenario avverso, caratterizzato da cambiamenti degli afflussi di capitale, aumento dei tassi di interesse globali e/o forte deprezzamento della rupia, le aziende con un debito estero elevato e il settore bancario indiano potrebbero dover affrontare gravi problemi.

Nel maggio 2016 è stata approvata una nuova legge fallimentare concepita per facilitare la liquidazione delle imprese in fallimento e il recupero dei crediti. Nel lungo periodo, la legge dovrebbe fornire alle banche un orientamento più chiaro su come riconquistare il controllo di quelle imprese insolventi incapaci di restituire i debiti contratti, consentendo agli enti di credito di recuperare tempestivamente il dovuto. A breve termine occorrerà però prima affrontare la sfida dell'istituzione di un ampio pool di professionisti in materia di insolvenza per agevolare una celere attuazione della legge. I nuovi organi regolatori dovranno fra l'altro definire delle norme procedurali rivolte a tali professionisti, nonché dei servizi informativi.

Nonostante l'attuale impegno riformista permangono importanti carenze strutturali

L'India presenta diverse carenze strutturali: un settore agricolo sottosviluppato, scarse infrastrutture, leggi sul lavoro inflessibili, una burocrazia eccessiva, un rigido diritto fondiario e la mancanza di una forza lavoro qualificata a causa dello scarso livello di istruzione della maggior parte della popolazione. Tutti questi fattori rappresentano degli ostacoli per la crescita e gli investimenti esteri. L'approvvigionamento di energia elettrica, la rete stradale, le ferrovie e il carente sistema scolastico sono problematiche che richiedono un intervento immediato e ulteriori partnership di investimento pubblico/privato per i progetti correlati alle infrastrutture. Fino ad ora, tuttavia, la partecipazione del settore privato si è concentrata principalmente sul comparto delle telecomunicazioni e gli investimenti a favore delle strutture igienico-sanitarie, della produzione di energia e della realizzazione di strade e ferrovie sono stati molto inferiori rispetto al previsto. Ne consegue un perdurante problema di carenza d'acqua e di energia elettrica in tutte le principali città del paese.

Indonesia

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	20,6 %
Singapore:	12,6 %
Giappone:	9,3 %
Malesia:	6,0 %
Corea del Sud:	5,9 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)






Giappone:	12,0 %
Stati Uniti:	10,8 %
Cina:	10,0 %
Singapore:	8,4 %
India:	7,8 %
















Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	5,6	5,0	4,8	5,1	5,2
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	6,4	6,4	6,4	3,5	5,3
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	5,5	5,3	4,8	5,1	5,2
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	6,0	4,8	4,8	3,8	4,7
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	5,0	4,6	5,1	4,9	6,2
Saldo di bilancio (% del PIL)	-2,3	-2,1	-2,0	-2,0	-1,9
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	4,2	1,0	-2,0	-1,6	1,8
Debito estero/PIL (%)	29	33	37	36	35
Partite correnti/PIL (%)	-3,2	-3,1	-2,0	-1,8	-1,9

* stima **previsioni Fonti: IHS, EIU, IMF

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali indonesiani

Gennaio 2017

- 
Eccellente:
 La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Buono:
 La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Discreto:
 La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
- 
Scarso:
 La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Pessimo:
 La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
				
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato/ Governo:

Presidente Joko "Jokowi" Widodo
(Partito Democratico Indonesiano di Lotta, da ottobre 2014)

Forma di governo:

Governo di coalizione multipartitico

Popolazione:

258,3 milioni

Un presidente riformista

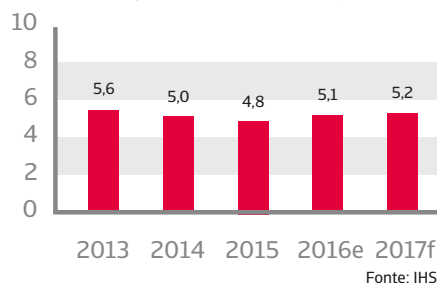
Il presidente Joko Widodo (meglio noto come "Jokowi") ha dimostrato di essere un riformatore capace e uno strenuo oppositore della corruzione anche nelle cariche ricoperte in precedenza (tra cui quella di governatore di Giacarta). Nonostante il suo partito di centro-sinistra PDI-P occupa meno del 20% dei seggi in parlamento, mentre l'intera coalizione di minoranza ne detiene solo il 44%. Fino a poco tempo fa, questa situazione ha comportato una lenta attuazione delle riforme annunciate (miglioramento delle infrastrutture, incremento degli investimenti esteri e lotta alla corruzione). Tuttavia, un recente riallineamento del sostegno parlamentare si è tradotto in un maggiore appoggio a favore della coalizione di Jokowi durante questa legislatura.

I tre partiti principali - DP, Golkar e PDI-P - sostengono il principio del Pancasila e pertanto la laicità della politica indonesiana. Negli ultimi anni si è però assistito a un graduale aumento dell'influenza dell'islam fondamentalista sulla società che è sfociato in una certa intolleranza nei confronti di determinate sette e della minoranza cristiana.

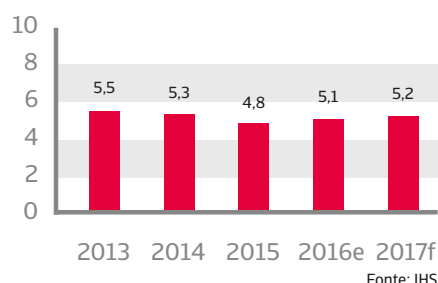
Recentemente una sovrapposizione di rivendicazioni di interessi e diritti marittimi nel Mar Cinese Meridionale ha inoltre causato lievi tensioni con la Cina, anche se la situazione complessiva resta stabile.

Situazione economica

Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)



Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Una crescita economica trainata dalla domanda interna

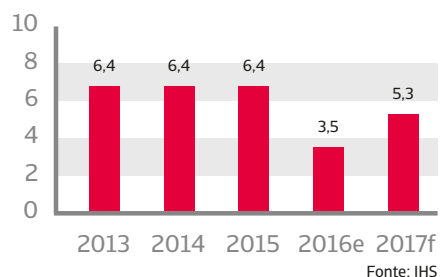
L'Indonesia è caratterizzata da una grande economia relativamente chiusa strutturalmente vulnerabile agli shock esterni, complici l'elevata dipendenza dalle esportazioni di prodotti base (che costituiscono oltre il 60% delle esportazioni), la dipendenza dalle importazioni di petrolio e un elevato stock di investimenti di portafoglio interni.

Nel 2017 si stima che la crescita del PIL continuerà ad attestarsi al di sopra del 5%, favorita principalmente dall'espansione dei consumi privati, dal miglioramento delle politiche economiche e da una maggiore fiducia da parte degli investitori. Il governo ha annunciato misure di liberalizzazione e incentivi fiscali volti ad attirare più investimenti esteri diretti e a incoraggiare la crescita del credito. Nel 2016 l'inflazione ha segnato un calo dovuto in primis alla ritrovata stabilità della rupia, che ha superato gli effetti dell'allentamento monetario nel secondo semestre di tale anno.

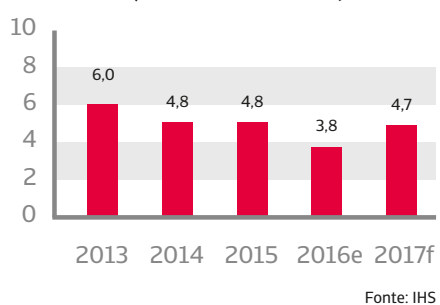
I fondamentali economici dell'Indonesia continuano a essere solide. Le finanze pubbliche sono stabili, caratterizzate da buona solvibilità, e ciò nonostante le ripercussioni del calo dei proventi dalle esportazioni di prodotti base e malgrado un gettito fiscale strutturalmente basso. Dal 2015, inoltre, il governo ha cancellato e/o abbassato i sussidi per l'energia, mantenendo il deficit di bilancio sotto controllo (si prevede che continuerà ad attestarsi attorno al 2% del PIL nel breve termine). Il debito pubblico resta alquanto contenuto con una percentuale equivalente a circa il 30% del PIL. Il governo è riuscito a finanziare i propri deficit mediante emissioni di obbligazioni a tassi relativamente bassi.

Il debito estero, attualmente nell'ordine del 35% del PIL, rimane gestibile, sebbene il servizio di debito sia relativamente elevato. La liquidità è sufficiente a coprire le importazioni: la copertura delle importazioni resta ben al di sotto della soglia dei tre mesi.

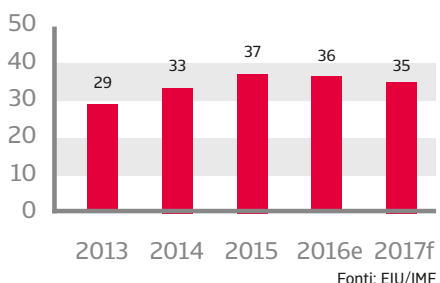
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)



Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Debito estero (% del PIL)



Il settore bancario indonesiano mantiene la sua resilienza. I prestiti in sofferenza si attestano su un tasso basso attorno al 2,5%, mentre la capitalizzazione è forte con un coefficiente di adeguatezza patrimoniale (CAR, capital adequacy ratio) di più del 20%. Ciononostante, alcune banche di piccole e medie dimensioni si muovono in direzione contraria rispetto a questa valutazione generalmente positiva e potrebbero essere vulnerabili a uno shock di liquidità.

Permangono debolezze strutturali e aumenta la vulnerabilità delle imprese alla volatilità valutaria

Malgrado tassi medi di crescita annua del PIL stabili attorno al 5,5% dal 2000 in avanti e alcune riforme in corso di attuazione, il paese è ancora alle prese con profondi problemi strutturali. La burocrazia, il dilagare della corruzione, un sistema giuridico lacunoso, un mercato del lavoro poco flessibile e scarse infrastrutture mantengono il tasso di crescita al di sotto del potenziale. Ancora molte industrie restano escluse dagli investimenti esteri, mentre la decentralizzazione dell'Indonesia in seguito alla fine del regime autoritario del presidente Suharto continua a impedire il coordinamento delle politiche per lo sviluppo delle infrastrutture con conseguenti inefficienze in termini di spesa.

Senza ulteriori riforme per la risoluzione di problemi economici strutturali, il tasso di crescita economica dell'Indonesia resta al di sotto del proprio potenziale.

Nonostante fondamentali economici generalmente solidi, allo stato attuale la posizione dell'Indonesia nei confronti dell'estero è più vulnerabile rispetto al passato. L'Indonesia è fortemente dipendente dagli investimenti di portafoglio per il finanziamento dei suoi persistenti disavanzi di parte corrente e dell'accumulato debito estero del settore privato: un fattore, questo, che rende l'economia vulnerabile a un ulteriore irrigidimento monetario statunitense e al conseguente impatto sui flussi di capitale in entrata e in uscita dai mercati emergenti in generale. Nel biennio 2013/2014, l'Indonesia aveva già assistito a un massiccio deflusso di capitale internazionale dopo i contraccolpi subiti dalla sua valuta locale a seguito del ridimensionamento del programma di acquisto obbligazionario della Federal Reserve statunitense e della cessione di attività e azioni finanziarie da parte di investitori stranieri. Ciononostante, la vulnerabilità dell'Indonesia ai cambiamenti di fiducia degli investitori è in qualche modo mitigata da solide politiche monetarie e dal fatto che buona parte del debito estero pubblico sia a lungo termine.

Se è vero che l'economia complessiva è generalmente al riparo da importanti ripercussioni grazie a un livello di debito estero relativamente basso e a un forte accesso al capitale, d'altro canto le imprese indonesiane sono sempre più vulnerabili alla volatilità valutaria. Ciò è dovuto all'ampia quota di debito estero che rappresentano: il debito estero delle imprese indonesiane è infatti più che raddoppiato dal 2010 e attualmente costituisce più del 70% delle esportazioni totali (è la percentuale più elevata al mondo). Questo aumenta il rischio di rifinanziamento per le società, nonché la loro vulnerabilità al deprezzamento del tasso di cambio.

Giappone

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	25,7 %
Stati Uniti:	10,9 %
Australia:	5,6 %
Corea del Sud:	4,3 %
United Arab Emirates:	3,8 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)

Stati Uniti:	20,2 %
Cina:	17,5 %
Corea del Sud:	7,0 %
Taiwan:	5,9 %
Hong Kong:	5,6 %

Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	1,4	-0,1	0,6	0,6	0,7
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	0,3	2,7	0,8	-0,3	0,6
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	1,7	-0,9	-1,2	0,6	1,0
Vendite al dettaglio (su base annua, variazione in %)	1,7	-1,0	-1,2	-1,0	2,0
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	-0,6	2,1	-1,2	-0,9	1,5
Tasso di disoccupazione (%)	4,0	3,6	3,4	3,2	3,3
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	2,6	1,1	0,2	0,5	1,4
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	1,1	8,3	2,8	-1,5	1,5
Saldo di bilancio (% del PIL)	-7,1	-5,5	-5,4	-6,3	-6,5
Debito pubblico (% del PIL)	218,5	224,1	226,9	230,7	229,9

* stima **previsioni Fonte: IHS

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali giapponesi

Gennaio 2017



Eccellente:
La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.



Discreto:
La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Scarso:
La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.

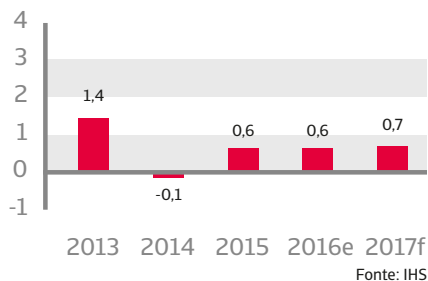


Pessimo:
La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

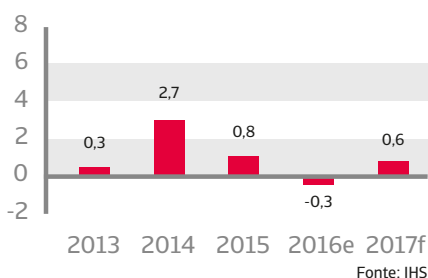
Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile

Situazione economica

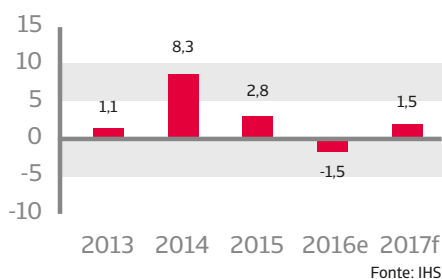
Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)



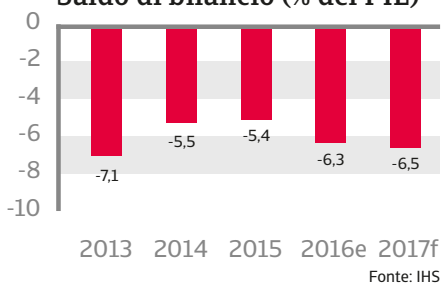
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)



Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)



Saldo di bilancio (% del PIL)



Crescita modesta nonostante le misure di incentivazione

La situazione economica del Giappone continua a registrare risultati poco brillanti malgrado, già a partire dal 2013, il governo e la banca centrale abbiano varato un ampio programma di incentivi finalizzati all'allentamento monetario e comprendente diversi pacchetti di misure sulla politica fiscale e la spesa pubblica. Il 2016 è stato il terzo anno consecutivo di crescita inferiore all'1% e le previsioni per il 2017 indicano una crescita ancora una volta modesta.

Nel 2016 si è assistito al ritorno della deflazione a seguito del continuo calo dei prezzi, complice soprattutto uno yen forte e i bassi prezzi del petrolio, mentre le aspettative di inflazione si sono continuate ad attestare su livelli molto ridotti. Nonostante il forte impegno a portare l'inflazione al di sopra del 2%, le prospettive continuano a essere poco rosee. Malgrado la riduzione del prezzo del petrolio sembri aver toccato il minimo, tale calo non si è ancora tradotto in una reale pressione al rialzo sui prezzi al consumo giapponesi. La deflazione si è invece estesa ad altre parti dell'economia, come i beni di consumo, a causa del netto apprezzamento dello yen rispetto al dollaro statunitense nel 2016, e ciò nonostante la posizione monetaria ultra-espansiva della Banca del Giappone. Nel 2017 è previsto un ritorno dell'inflazione a un valore positivo a fronte di un lento recupero dei prezzi dei prodotti di base, sebbene sia prevista solo una percentuale dello 0,6%.

All'apprezzamento dello yen ha contribuito la percezione del mercato di uno yen ancora sottovalutato e del suo ruolo di valuta di rifugio sicuro. Ciononostante, in seguito al risultato delle elezioni presidenziali statunitensi del novembre 2016, si è registrata un'inversione di tendenza che ha condotto a un apprezzamento del dollaro statunitense alla fine del 2016. Si prevede che il dollaro rimarrà forte nel 2017: un fattore, questo, che dovrebbe contribuire ad aumentare le esportazioni giapponesi e la fiducia delle imprese nel 2017.

Il fardello dell'eccessivo debito pubblico e altre sfide

In seguito a un lungo periodo caratterizzato da una politica fiscale espansiva, il governo giapponese è attualmente alle prese con un debito pubblico estremamente elevato (più del 230% del PIL nel 2016). Il Giappone dipende principalmente dai creditori nazionali per sostenere il proprio debito statale (circa il 90% è detenuto da investitori nipponici): un fattore, questo, che rende la base di finanziamento meno suscettibile alla fuga di capitali. Il mantenimento di questo livello di indebitamento è tuttavia dispendioso e un ulteriore incremento del debito pubblico prima o poi potrebbe renderlo insostenibile.

Il Giappone deve inoltre affrontare alcune scommesse importanti. Oltre all'elevato deficit fiscale, il paese deve far fronte a sfide demografiche: la sua popolazione sta diminuendo e anche la popolazione in età lavorativa è in calo. Senza misure adeguate, il Giappone dovrà inevitabilmente fare i conti con una riduzione del gettito fiscale e un aumento delle spese per i benefici pensionistici. Molti settori stanno già facendo fronte a difficoltà dovute alla mancanza di forza lavoro accompagnata dal conseguente aumento dei costi del lavoro e da danni alla loro competitività internazionale.

Per conseguire una ripresa sostenibile e dare impulso ai risultati economici a lungo termine del paese, urge assolutamente aumentare la flessibilità del mercato del lavoro, porre fine alla protezione degli agricoltori, dei medici e delle case farmaceutiche e introdurre una maggiore liberalizzazione economica. Il governo ha più volte ribadito la sua intenzione di affrontare tali criticità nel corso della presente legislatura, ma tutte queste riforme sono fermamente osteggiate da potenti gruppi di interesse. Resta ancora da vedere se e quando saranno attuate profonde riforme strutturali.

Malesia

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	18,9 %
Singapore:	12,0 %
Stati Uniti:	8,1 %
Giappone:	7,8 %
Thailandia:	6,1 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)





Singapore:	13,9 %
Cina:	13,0 %
Giappone:	9,5 %
Stati Uniti:	9,5 %
Thailandia:	5,7 %

Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	4,7	6,0	5,0	4,0	4,0
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	2,1	3,1	2,1	2,3	3,0
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	7,2	7,0	6,0	6,0	5,4
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	3,4	5,1	4,5	3,8	4,3
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	8,1	4,8	3,7	3,3	3,8
Saldo di bilancio (% del PIL)	-3,9	-3,4	-3,2	-3,2	-3,4
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	0,3	5,0	0,6	0,0	1,9
Partite correnti/PIL (%)	6,4	4,3	2,4	2,1	1,5

* stima **previsioni Fonti: IHS Global Insight, EIU, FMI

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali malesi

Gennaio 2017

- 
Eccellente:
 La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Buono:
 La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Discreto:
 La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
- 
Scarso:
 La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Pessimo:
 La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile

Situazione politica

Capo di Stato:

Re Mohammad V (da dicembre 2016); la posizione del re è principalmente cerimoniale

Capo di Governo:

Primo ministro Mohammad Najib bin Abdul Razak (da aprile 2009)

Forma di governo:

l'Organizzazione Nazionale Malese Unita (UMNO) è il partito a capo di una coalizione di governo formata da 13 partiti del Fronte Nazionale (Barisan Nasional, BN).

Popolazione:

31,7 milioni

Uno scandalo di corruzione investe il primo ministro

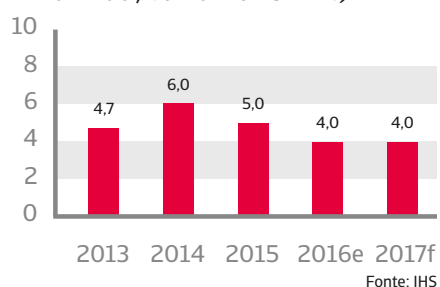
La popolazione malese è una combinazione etnica e religiosa di malesi musulmani (50%), cinesi buddisti (24%), indiani indu (7%) e popolazione indigena (11%). Pur costituendo la maggioranza, la popolazione malese possiede appena circa il 19% della ricchezza. Le tensioni razziali hanno sempre ribollito sotto la superficie, ma non sono mai affiorate in oltre 40 anni grazie a una spiccata politica improntata ad azioni positive a favore della comunità di etnia malese. Tale politica ha tuttavia intralciato il progresso economico e sociale delle minoranze cinese e indiana. La continuazione di questa cosiddetta "politica pro-bumiputra" o un suo indebolimento è una delle principali questioni politiche.

La coalizione Barisan Nasional (BN) guidata dall'Organizzazione Nazionale Malese Unita (UMNO) è al potere sin dalla conquista dell'indipendenza malese nel 1957. Nonostante i crescenti successi elettorali dei partiti di opposizione, l'UMNO resta saldamente al potere.

Le tensioni politiche sono tuttavia aumentate da quando il primo ministro Najib Razak è stato accusato di corruzione: da indagini governative è emerso che quasi 700 milioni di dollari statunitensi provenienti da un fondo di investimento pubblico sarebbero stati depositati sul conto bancario del primo ministro. Oltre a essere sfociato in manifestazioni di piazza contro la corruzione e nella rimozione di alcuni ministri, lo scandalo ha messo a nudo gravi dissapori all'interno dell'amministrazione dell'UMNO.

Situazione economica

Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)

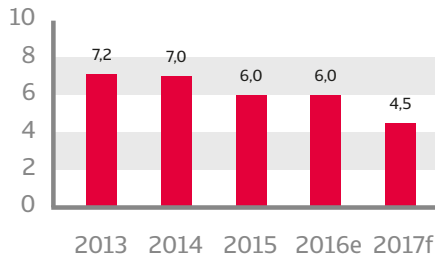


La crescita del PIL continua a risentire di fattori esterni negativi

Nel 2016 si è assistito al rallentamento della crescita economica malese a causa del calo dei prezzi del petrolio e per via di una diminuzione della domanda da parte della Cina. Entrambi questi fattori continueranno a incidere sulla crescita del PIL anche nel 2017, sebbene sia prevista una lieve ripresa delle esportazioni. La crescita economica è trainata principalmente dai consumi privati e dagli investimenti. Se è vero che le esportazioni di gas e di petrolio sono importanti per l'economia malese, i prezzi bassi invece non costituiscono un rischio in termini di prospettive di crescita a lungo termine. L'economia è diversificata e, laddove le esportazioni di gas e di petrolio sono pari a circa il 22% delle esportazioni complessive, i macchinari e i materiali da trasporto costituiscono il 45% del totale. Il rischio principale è rappresentato da un'eventuale battuta d'arresto dell'economia della Cina: una delle principali destinazioni delle esportazioni della Malesia.

Una politica fiscale prudente ha limitato le conseguenze dei bassi prezzi di gas e petrolio aumentando il gettito fiscale e abolendo i sussidi a favore di carburante e zucchero. Ciononostante l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2020 probabilmente verrà raggiunto solo in seguito.

Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Fonte: IHS

La Malesia dispone di un settore finanziario ben sviluppato, con banche adeguatamente capitalizzate, una buona qualità creditizia e una bassa quota di prestiti in sofferenza (l'1% circa). Un fattore di rischio è rappresentato però dall'elevato debito privato, che potrebbe divenire un problema nell'eventualità di un sostanziale aumento dei tassi di interesse.

Alla luce di un irrigidimento della politica monetaria statunitense è probabile che si registri un ulteriore deprezzamento del ringgit malese. A causa di un livello del debito denominato in valute estere relativamente elevato, la Malesia è vulnerabile al calo dell'interesse degli investitori nei confronti dei mercati emergenti. Se è vero che lo scandalo di malversazione finanziaria che ha coinvolto il primo ministro Najib potrebbe avere ripercussioni in termini di fiducia delle imprese e dei consumatori, le conseguenze per la stabilità politica saranno comunque limitate anche qualora il primo ministro sia costretto a dimettersi.

Filippine

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	16,4 %
Stati Uniti:	10,9 %
Giappone:	9,6 %
Corea del Sud:	7,8 %
Singapore:	7,0 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)






Giappone:	21,1 %
Stati Uniti:	15,0 %
Cina:	10,9 %
Hong Kong:	10,6 %
Singapore:	6,2 %
















Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	7,1	6,2	5,9	6,0	5,8
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	2,9	4,2	1,4	1,9	2,8
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	5,8	5,5	6,3	6,1	5,6
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	13,9	7,3	2,5	8,7	6,0
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	11,8	6,2	15,2	13,0	7,0
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	-1,0	11,7	9,0	7,3	5,8
Saldo di bilancio (% del PIL)	-1,0	-0,6	-1,9	-2,2	-2,0
Debito estero/PIL (%)	25	27	25	23	22
Partite correnti/PIL (%)	2,8	3,8	3,6	3,3	3,3

* stima **previsioni Fonti: IHS, EIU, IMF

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali filippini

Gennaio 2017

- 
Eccellente:
La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Buono:
La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Discreto:
La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
- 
Scarso:
La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Pessimo:
La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
				
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Rodrigo Duterte
(da giugno 2016)

Popolazione:

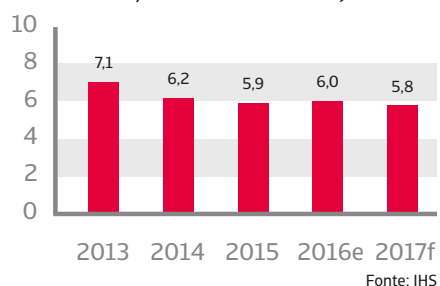
102,6 milioni

Relazione tesa con gli Stati Uniti

La violenta repressione da parte del presidente Duterte del traffico di stupefacenti, che è sfociata nell'uccisione sommaria di quasi 6000 persone, ha destato profonda preoccupazione a livello internazionale. Duterte ha ribattuto alle critiche statunitensi contro la sua politica antidroga proclamando pubblicamente la sua intenzione di porre fine alla stretta cooperazione in materia di sicurezza con il paese nordamericano. Al contempo Duterte sta tentando di migliorare la relazione con la Cina, caratterizzata fino a poco tempo fa da tensioni dovute alla sovrapposizione di rivendicazioni nel Mar Cinese Meridionale.

Situazione economica

Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)

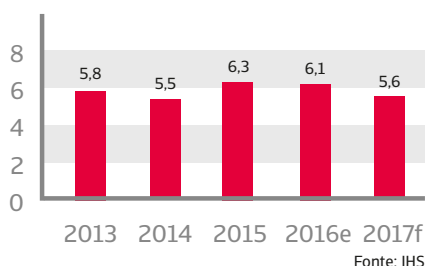


Tassi di crescita persistentemente elevati trainati dai consumi interni

Dal 2012 la crescita economica è stata persistentemente elevata, trainata principalmente dai consumi privati, pari a circa il 70% dell'economia. La crescita è stata sostenuta anche dall'aumento della domanda di esportazioni filippine, come per il settore dell'elettronica. Fra il 2009 e il 2015 gli investimenti esteri diretti sono triplicati.

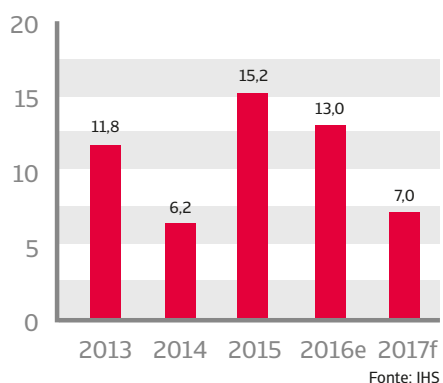
Per il 2017 si prevede che la crescita continuerà ad attestarsi a un livello del 6% circa, sotto la spinta dell'aumento della spesa pubblica (progetti di infrastrutture) e dei consumi privati, sostenuti dai bassi prezzi del petrolio, il calo della disoccupazione e il continuo afflusso di rimesse. Nel corso dei prossimi anni si stima che una crescente classe media favorirà una forte crescita dei consumi privati.

Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



L'amministrazione Duterte è intenta a promuovere progetti di infrastrutture ed è impegnata a fornire le competenze necessarie per promuovere la competitività commerciale. Per preservare gli elevati tassi di crescita economica a lungo termine è infatti necessaria la costruzione di reti ferroviarie, porti, strade e aeroporti. Ma anche gli investimenti e le esportazioni stanno fornendo un contributo alla crescita del PIL. Avendo come importanti destinazioni delle esportazioni paesi come Stati Uniti e Giappone, le Filippine risentono in misura minore del calo della domanda da parte della Cina rispetto ai propri omologhi del sud-est asiatico.

Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)



Il deficit fiscale si mantiene a un livello accettabile e le finanze pubbliche sono sane e sostenute da una continua spesa statale. La situazione macroeconomica esterna è solida, con un debito estero gestibile (22% del PIL, 62% delle esportazioni di beni e servizi previsto per il 2017) e ampia liquidità. Nonostante i disavanzi commerciali, le partite correnti sono strutturalmente positive dato l'afflusso di rimesse da parte di lavoratori emigrati e l'aumento delle esportazioni di servizi. Le esigenze di finanziamento esterno sono contenute e le riserve internazionali sono pari a più di 15 mesi di copertura delle importazioni.

Possibili ripercussioni sulla crescita economica a causa della crescente incertezza politica

Malgrado una solida domanda interna, l'espansione dell'economia filippina continua a risentire di un difficile contesto imprenditoriale caratterizzato da corruzione e scarse infrastrutture a intralcio degli investimenti.

Allo stesso tempo, la violenta campagna del presidente Duterte contro il traffico di stupefacenti ha sollevato dubbi tra gli investitori internazionali riguardo all'impegno del governo nei confronti dello stato di diritto. Un'ulteriore incertezza è scaturita dalle dichiarazioni pubbliche di stampo antiamericano di Duterte e dagli apparenti tentativi da parte delle Filippine di rinsaldare i legami con la Cina a scapito della stretta cooperazione politica ed economica con gli Stati Uniti. Queste mosse potrebbero rappresentare un rischio per le previsioni economiche altrimenti positive delle Filippine incidendo negativamente sulla fiducia delle imprese, sul commercio e sugli investimenti esteri.

Singapore

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	14,2 %
Stati Uniti:	11,2 %
Malesia:	11,1 %
Taiwan:	8,3 %
Giappone:	6,3 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)






Cina:	13,8 %
Hong Kong:	11,4 %
Malesia:	10,9 %
Indonesia:	8,2 %
Stati Uniti:	6,7 %
















Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	4,7	3,3	2,0	1,9	1,9
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	2,4	1,0	-0,5	-0,7	1,6
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	3,1	2,2	4,5	3,0	3,5
Vendite al dettaglio (su base annua, variazione in %)	-7,2	-0,7	4,9	2,8	2,7
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	1,7	2,7	-5,1	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione (%)	1,9	2,0	1,9	2,0	2,0
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	5,7	-2,6	-1,0	1,1	2,3
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	4,8	4,3	2,5	1,7	1,9
Saldo di bilancio (% del PIL)	1,9	1,3	0,6	0,7	0,8

* stima **previsioni Fonte: IHS

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali singaporiani

Gennaio 2017

- 
Eccellente:
 La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Buono:
 La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Discreto:
 La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
- 
Scarso:
 La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Pessimo:
 La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
				
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Tony Tan Keng Yam
(da settembre 2011)

Capo di Governo:

Primo ministro Lee Hsien Loong
(da agosto 2004)

Popolazione:

5,7 milioni

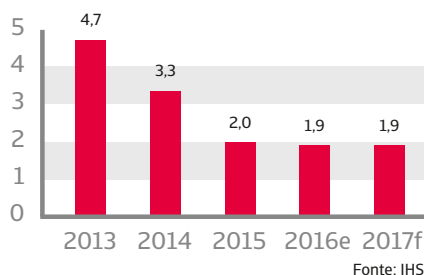
Situazione politica stabile

Il Partito di Azione Popolare (PAP) è al potere dall'indipendenza di Singapore dichiarata nel 1965. Pur essendo favorevole alle imprese, rispetto agli standard occidentali, il PAP è un partito in cui le libertà personali sono limitate. L'opposizione è debole e frammentata e ha pochissime opportunità di presentarsi in pubblico. Durante le ultime elezioni politiche tenutesi a settembre 2015, il PAP ha conquistato quasi il 70% dei voti, assicurandosi 83 degli 89 seggi in parlamento.

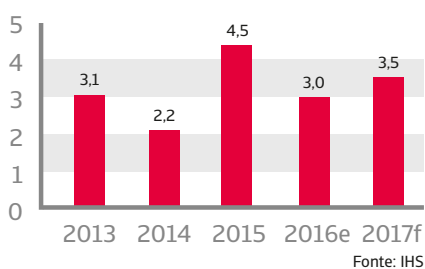
La popolazione di Singapore è costituita da singaporiani di etnia cinese (77%), malesi (14%), indiani tamil indù (8%) e da altre nazionalità (1%). La distribuzione del reddito è relativamente equa e, a differenza della vicina Malesia, le tensioni razziali sono trascurabili. La principale potenziale minaccia alla sicurezza è la possibilità di attacchi terroristici da parte di estremisti musulmani, sia indigeni che provenienti dall'estero.

Situazione economica

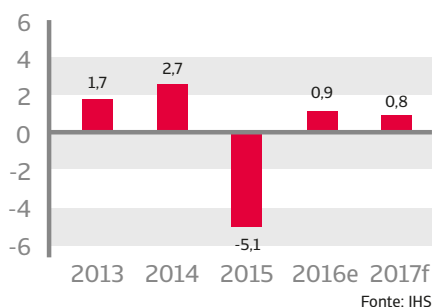
Crescita del PIL (su base annua, variazione in %)



Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Fondamentali ancora forti nonostante una crescita modesta

Il reddito pro capite e il livello di sviluppo di Singapore soddisfano gli standard dell'OCSE. Nonostante la città-stato sia il principale centro di trasporti e servizi finanziari del sud-est asiatico, l'economia singaporiana risente di una certa vulnerabilità dovuta all'elevata dipendenza dalla domanda dei partner commerciali e data la sua concentrazione in determinati settori, quali quello elettronico e farmaceutico. Ciononostante, tenendo conto delle piccole dimensioni dello stato, la sua economia è relativamente ben diversificata. Il settore bancario di Singapore è sano e adeguatamente monitorato.

La strategia di crescita a lungo termine della città-stato risiede nella volontà di allontanarsi dalla sua immagine di fulcro commerciale, dei trasporti e finanziario a favore di una sua affermazione come centro dell'industria high-tech. Una strategia, questa, che ha cominciato a dare i suoi frutti nel settore biomedico.

Per il 2017 è prevista una modesta crescita dell'economia singaporiana imputabile al continuo indebolimento della domanda da parte della Cina e di altri paesi asiatici. I settori più interessati da tale tendenza sono quello manifatturiero, l'industria petrolifera e del gas e il settore dei servizi. I consumi privati e la crescita degli investimenti dovrebbero registrare un aumento nel 2017, favorendo così i risultati economici.

La città-stato continua a profilarsi come uno dei paesi più forti del mondo in termini di rischio sovrano e fondamentali macroeconomici. Pertanto, e in virtù delle ampie riserve in valuta estera e di una congrua gestione monetaria dell'Autorità monetaria singaporiana, è improbabile che il tasso di cambio risenta di eventuali cambiamenti nei modelli di investimento internazionali.

Data la sua elevata dipendenza dal commercio internazionale, Singapore è tuttavia altamente suscettibile a rischi derivanti da una recessione dell'economia cinese e a eventuali misure protezionistiche adottate dal nuovo governo statunitense nella sua politica commerciale nei confronti dell'Asia.

Corea del Sud

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	20,7 %
Giappone:	10,5 %
Stati Uniti:	10,1 %
Germania:	4,8 %
Arabia Saudita:	4,5 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)

Cina:	26,0 %
Stati Uniti:	13,3 %
Hong Kong:	5,8 %
Vietnam:	5,3 %
Giappone:	4,9 %

Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	2,9	3,3	2,6	2,6	2,8
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	1,3	1,3	0,7	0,8	1,5
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	1,9	1,7	2,2	2,0	2,1
Vendite al dettaglio (su base annua, variazione in %)	-0,2	0,8	1,5	3,2	3,4
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	0,6	0,6	-0,9	1,2	1,9
Tasso di disoccupazione (%)	3,1	3,5	3,6	3,7	3,6
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	3,3	3,4	3,8	3,1	2,2
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	4,3	2,0	0,8	2,8	7,7
Saldo di bilancio (% del PIL)	1,0	0,6	0,0	-0,3	0,1

* stima **previsioni Fonte: IHS

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali sudcoreani

Gennaio 2017



Eccellente:
La situazione del rischio di credito nel settore è forte / i risultati economici del settore sono forti rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Buono:
La situazione del rischio di credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Discreto:
La situazione del rischio di credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.



Cupo:
La situazione del rischio di credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla sua tendenza a lungo termine.



Pessimo:
La situazione del rischio di credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla sua tendenza a lungo termine.

	Agricoltura	Automotive	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
	N/A				
Beni durevoli di consumo		Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
Metalli		Carta	Servizi	Acciaio	Tessile

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Park Geun-hye (da febbraio 2013, attualmente sospesa in seguito a un voto di impeachment espresso dal parlamento)

Capo di Governo:

Primo ministro Hwang Kyo-ahn (da giugno 2015)

Popolazione:

50,9 milioni

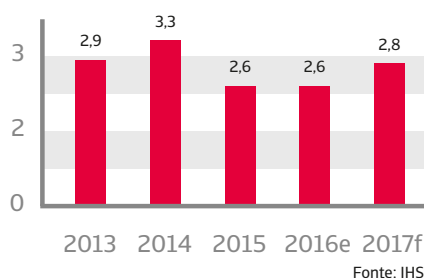
Aumenta l'instabilità politica dopo l'impeachment della presidente

A dicembre 2016, la presidente sudcoreana Park Geun-hye è stata sfiduciata dal parlamento per traffico di influenza e inadempimento del proprio dovere. La fondatezza dell'impeachment è ora al vaglio di un tribunale costituzionale: ciò lascia aperta la possibilità che Park, attualmente sospesa dal proprio incarico, mantenga la propria carica. Nel frattempo le veci di presidente sono state assunte dal primo ministro Hwang Kyo-ahn.

I rapporti con la Corea del Nord restano molto delicati e sono deteriorati da quando Pyongyang ha condotto un test nucleare con una bomba all'idrogeno nel gennaio 2016.

Situazione economica

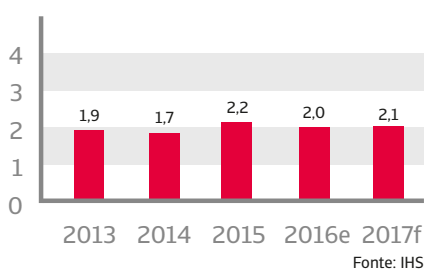
Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)



Calo delle esportazioni responsabile di una crescita modesta

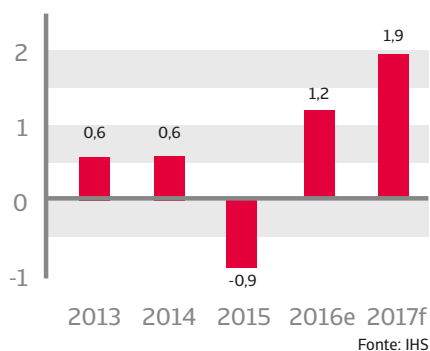
Dal 2015 in poi, la crescita economica annua della Corea del Sud è scesa sotto il 3%, complice una riduzione delle esportazioni (automobili, componenti elettronici) rappresentanti circa il 50% del PIL del paese. La causa principale risiede in un calo della domanda da parte della Cina (principale partner commerciale sudcoreano) andato di pari passo con una maggiore concorrenza internazionale proveniente da paesi a reddito inferiore. Allo stesso tempo, la crescita dei consumi privati resta limitata a causa della restituzione del debito da parte delle famiglie sudcoreane in media fortemente indebitate con livelli di indebitamento pari a circa il 160% del reddito disponibile. Per il 2017 si prevede che gli investimenti delle imprese continueranno a essere il principale motore della ancora moderata crescita del PIL.

Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Il basso livello di debito pubblico (37% del PIL nel 2016), il ridotto debito estero (26% del PIL nel 2016) e i costanti avanzi delle partite correnti, conferiscono flessibilità al governo sudcoreano in un periodo caratterizzato da condizioni economiche negative e offrono una certa protezione dalla volatilità degli investimenti internazionali.

Produzione industriale (su base annua, variazione in %)



Necessarie maggiori riforme per diversificare l'economia

Un potenziale fattore di rischio è rappresentato dall'elevato livello del debito privato che potrebbe trasformarsi in un problema nel caso di un'impennata dei tassi di interesse a seguito dell'ulteriore irrigidimento monetario della Federal Reserve statunitense nel 2017.

Sembra che l'attuale modello economico sudcoreano, improntato alle esportazioni e dominato dai chaebol (i conglomerati di imprese sudcoreane), non sia più in grado di fornire posti di lavoro sufficienti e un maggiore potere d'acquisto. Urgono maggiori riforme per diversificare l'economia, allontanandola da un orientamento eccessivo alle esportazioni a favore di una crescita trainata dai servizi e dai consumi interni. Tra le misure da adottare sarebbero necessari il miglioramento del clima imprenditoriale per mezzo di una maggiore liberalizzazione, l'incremento della flessibilità del mercato del lavoro e la riduzione delle barriere all'ingresso al tuttora improduttivo settore dei servizi. Tuttavia, nell'attuale contesto politico più volatile dopo l'impeachment della presidente Park, appare improbabile l'approvazione di importanti leggi di riforma nell'immediato futuro.

Taiwan

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	19,3 %
Giappone:	16,9 %
Stati Uniti:	11,6 %
Corea del Sud:	5,7 %
Germania:	3,8 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)






Cina:	25,4 %
Hong Kong:	13,6 %
Stati Uniti:	12,2 %
Giappone:	6,9 %
Singapore:	6,2 %















Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	2,2	3,9	0,6	1,2	1,8
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	0,8	1,2	-0,3	1,1	1,2
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	2,3	3,3	2,4	1,9	2,2
Vendite al dettaglio (su base annua, variazione in %)	0,5	2,5	0,6	2,2	3,4
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	0,5	6,4	-1,6	0,4	2,3
Tasso di disoccupazione (%)	4,2	4,0	3,8	3,9	3,9
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	5,2	1,8	1,2	0,6	1,9
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	3,5	5,9	0,0	0,3	1,6
Saldo di bilancio (% del PIL)	-0,8	-0,8	-0,1	-0,6	-0,6

* stima **previsioni Fonte: IHS

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali taiwanesi

Gennaio 2017

- 
Eccellente:
 La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Buono:
 La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Discreto:
 La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
- 
Scarso:
 La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Pessimo:
 La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

	Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
N/A					
Beni durevoli di consumo		Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
					
Metalli		Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
					

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Tsai Ing-wen (DPP da maggio 2016)

Forma di governo:

Regime democratico multipartitico guidato da presidente eletto a suffragio popolare.

Popolazione:

23,5 milioni

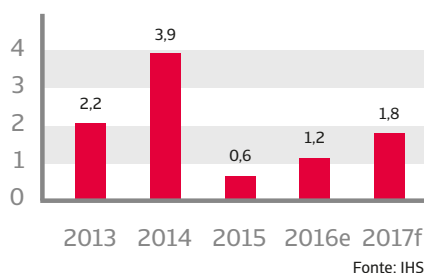
Il rapporto con la Cina rimane una questione chiave della politica taiwanese

Il rapporto di Taiwan con la Cina continentale continuerà a essere la principale questione politica che interesserà l'isola. La scena politica è polarizzata fra i partiti favorevoli all'unificazione (KMT, PFP e Nuovo Partito) e quelli filo-indipendentisti, in primis il Partito Progressista Democratico (PPD) e il DSU.

La Cina continentale considera Taiwan una „provincia ribelle“ e ha ripetutamente minacciato di invadere l'isola nel caso di una dichiarazione di indipendenza formale. Dopo la vittoria del DPP alle elezioni presidenziali e politiche del gennaio 2016, Pechino ha ridimensionato i rapporti bilaterali con il nuovo governo maggiormente filo-indipendentista.

Situazione economica

Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)

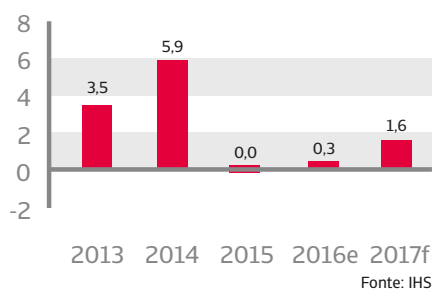


La crescita economica resta moderata a causa della scarsa domanda estera

L'economia taiwanese è principalmente orientata all'export (incentrata su apparecchiature elettroniche e informatiche, metalli di base e materie plastiche), con un'esportazione di beni e servizi pari a oltre il 70% del PIL, e con il 40% di spedizioni in uscita (principalmente dispositivi elettronici) destinate alla Cina.

Lo svantaggio di questa dipendenza è divenuto visibile dal 2015, anno in cui il calo della domanda cinese si è ripercosso sull'andamento delle esportazioni taiwanesi e, di conseguenza, sulla crescita economica che è rallentata segnando lo 0,6% nel 2015 e l'1,2% nel 2016. Nel 2017 la crescita riprenderà solo moderatamente a fronte di previsioni ancora alquanto moderate per la domanda estera e interna. Con un'inflazione tuttora inferiore al 2%, la banca centrale continuerà a perseguire una politica monetaria espansiva nei prossimi anni.

Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)

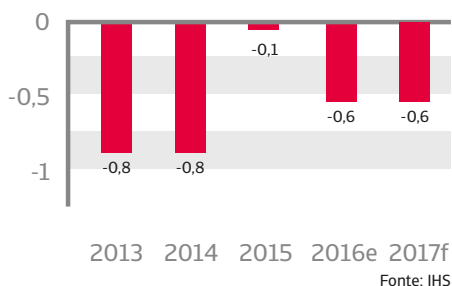


Le finanze pubbliche sono particolarmente sane grazie a un debito pubblico basso (pari al 30% del PIL) e in lenta riduzione. Anche il deficit di bilancio si manterrà basso, attestandosi al di sotto dell'1% del PIL nel 2017. La situazione finanziaria di Taiwan nei confronti dell'estero è molto solida e caratterizzata da un debito estero contenuto.

L'aumento della concorrenza cinese e altri rischi

Le imprese taiwanesi non solo risentono della minore domanda cinese, ma anche della progressiva scalata della filiera tecnologica da parte delle industrie cinesi. Dinanzi a una concorrenza cinese attiva in settori chiave (come quello dei semiconduttori), Taiwan dovrà cercare nuove alternative ad alto valore aggiunto nel medio e lungo termine. Le principali sfide nel lungo periodo sono pertanto rappresentate dagli incrementi della produttività e dalla diversificazione dell'economia. Un'altra questione è inoltre quella dell'invecchiamento demografico. La popolazione taiwanese in età lavorativa di Taiwan ha cominciato a diminuire nel 2016.

Saldo di bilancio (% del PIL)



Il paese risente anche dell'isolamento politico dovuto alla riluttanza di altri paesi a impegnarsi in colloqui di libero scambio con Taiwan. L'attuale amministrazione è restia ad approfondire ulteriormente l'integrazione economica con la Cina continentale e vorrebbe sviluppare gli scambi commerciali con Stati Uniti e Giappone. Tuttavia, qualsiasi svolta a favore di politiche commerciali più protezionistiche da parte della nuova amministrazione statunitense avrebbe effetti negativi sull'economia taiwanese dipendente dalle esportazioni.

Thailandia

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	20,3 %
Giappone:	15,4 %
Stati Uniti:	6,9 %
Malesia:	5,9 %
EAU:	4,0 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)





Stati Uniti:	11,2 %
Cina:	11,1 %
Giappone:	9,4 %
Hong Kong:	5,5 %
Malesia:	4,8 %
















Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	2,7	0,8	2,8	3,1	2,9
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	2,2	1,9	-0,9	0,3	1,2
Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)	1,0	0,6	2,1	2,7	2,0
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	2,2	-5,2	0,4	0,5	2,0
Investimenti fissi reali (su base annua, variazione in %)	-1,0	-2,4	4,7	3,1	3,7
Saldo di bilancio (% del PIL)	-2,1	-2,2	-2,2	-2,5	-2,7
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	2,7	0,2	0,1	0,4	0,6
Debito estero/PIL (%)	32	34	34	34	34
Partite correnti/PIL (%)	-0,9	3,8	8,1	5,3	4,3

* stima **previsioni Fonti: IHS, EIU, IMF

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali thailandesi

Gennaio 2017

- 
Eccellente:
 La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Buono:
 La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Discreto:
 La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
- 
Scarso:
 La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
- 
Pessimo:
 La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
				
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Re Vajiralongkorn (Rama X) (da dicembre 2016)

Capo di Governo:

Primo ministro Generale Prayuth Chan-o-cha (da agosto 2014)

Forma di governo:

Monarchia costituzionale. Attualmente è al potere un governo militare ad interim.

Popolazione:

67,3 milioni

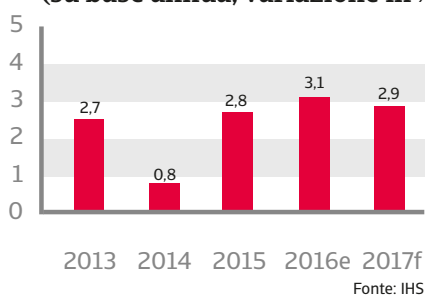
Torna la stabilità per il momento

La giunta militare alla guida del paese dal 2014 è determinata a restare al potere per il momento. Ad agosto 2016 si è tenuto un referendum sulla nuova costituzione volto a frenare i poteri dei politici populistici e a preservare la notevole influenza politica dei militari, che ha raccolto il 61% dei consensi degli elettori. Sono previste elezioni politiche alla fine del 2017 o all'inizio del 2018. Alla morte di Re Bhumibol, nel dicembre 2016 gli è succeduto al trono il figlio Maha Vajiralongkorn.

Situazione economica

Crescita del PIL reale

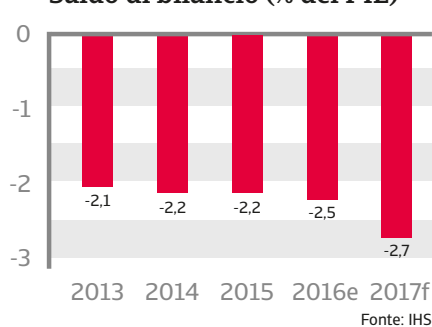
(su base annua, variazione in %)



Prevista una maggiore crescita nel biennio 2016-2017

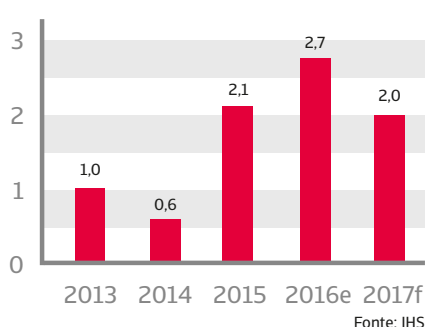
Per il biennio 2016-2017 è previsto un aumento nell'ordine del 3% per l'economia thailandese, complici l'aumento delle presenze turistiche (il turismo rappresenta il 45% della produzione di servizi) e gli investimenti pubblici a favore di miglioramenti delle infrastrutture, di misure di stampo populista e di sussidi a lunga scadenza. Inoltre, si stima che verrà perseguita una politica fiscale populista fino alle prossime elezioni in calendario per la fine del 2017.

Saldo di bilancio (% del PIL)



L'incremento della spesa pubblica unito a un minor gettito fiscale hanno comportato l'aumento del disavanzo di bilancio e del debito statale. Malgrado ciò le finanze del governo restano stabili grazie a un debito pubblico che continua ad attestarsi al di sotto del 60% del PIL. La composizione di tale debito è alquanto favorevole (solo il 6% è in valuta estera), mentre il debito pubblico detenuto dai non residenti è pari ad appena il 16%. Ciò tiene il governo al riparo da shock esterni. La solida capacità di pagamento e la liquidità del paese sono sostenute da un debito estero moderato (nel 2016: 34% del PIL e 51% delle esportazioni). Si prevede che le riserve internazionali ammonteranno a circa 10 mesi di copertura delle importazioni nel 2016 e nel 2017.

Consumi privati reali (su base annua, variazione in %)



Il settore bancario thailandese gode di buona salute ed è dotato di banche ben capitalizzate, nonostante debba fare i conti con un calo della redditività. Se è vero che i prestiti sono coperti dai depositi, le percentuali dei prestiti in sofferenza sono basse (2,4% nel giugno 2016) e attualmente non destano preoccupazione.

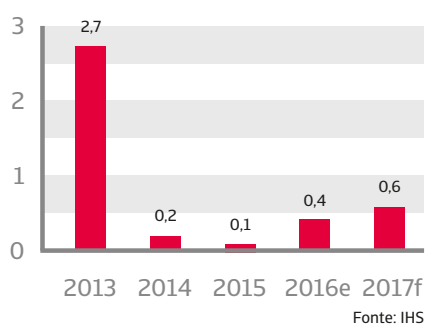
Previsioni a lungo termine più moderate

I tassi di crescita annui nell'ordine del 3% sono al di sotto del potenziale dell'economia e inferiori a quelli di molti paesi omologhi della Thailandia nel sud-est asiatico. L'aumento della crescita è frenato dal calo della domanda delle esportazioni da parte della Cina e dai prezzi contenuti dei prodotti di base che hanno intaccato i proventi del settore agricolo.

Allo stesso tempo, il debito delle famiglie ha superato l'80% del PIL nel 2016. Questo dato, unito alla disparità dei redditi e a redditi bassi, eserciterà una pressione al ribasso sulla crescita dei consumi negli anni a venire. La Thailandia è inoltre alle prese con l'invecchiamento demografico: un problema, questo, che probabilmente avrà ripercussioni sui tassi di crescita del PIL.

La dipendenza dal turismo espone la Thailandia alle crisi economiche di altre economie (soprattutto quella cinese, che costituisce una consistente quota degli arrivi turistici) e a rischi in termini di sicurezza.

Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)



Il baht thailandese è soggetto a un regime di fluttuazione controllata dei tassi di cambio, il che consente una riduzione dei rischi di volatilità. L'attesa diminuzione dell'avanzo delle partite correnti (dovuta al calo delle esportazioni e all'aumento dei costi di importazione per assicurare forniture ai progetti di infrastrutture e per la spesa pubblica) e l'irrigidimento monetario negli Stati Uniti eserciteranno una pressione al ribasso sul baht nel 2017.

Se è vero che le prospettive economiche a breve termine della Thailandia sono positive, altrettanto non si può dire per quelle a lungo termine a causa della minore concorrenza internazionale, dell'elevato debito privato e dell'incertezza politica a lungo termine. Il futuro politico della Thailandia resta infatti incerto malgrado l'attuale stabilità. Il conflitto latente derivante dalla profonda spaccatura politica, sociale ed economica tra il vecchio establishment (corte reale, esercito, sistema giudiziario e alta classe urbana), a sud, e i meno abbienti delle zone rurali, a nord, non è ancora stato risolto ed è poco probabile che svanisca in tempi brevi. Inoltre, l'elevata disparità di reddito e la povertà hanno aumentato l'instabilità sociale. Questo fattore, unito all'attuale tendenza politica autocratica, aumenta la probabilità di nuove proteste su larga scala incentivando il governo militare a introdurre dispendiose politiche sociali per acquietare i poveri delle zone rurali.

Vietnam

Principali fonti di importazione (2015, % del totale)

Cina:	34,1 %
Corea del Sud:	14,3 %
Singapore:	6,5 %
Giappone:	6,4 %
Hong Kong:	5,1 %

Principali mercati di esportazione (2015, % del totale)





Stati Uniti:	21,2 %
Cina:	13,3 %
Giappone:	8,4 %
Corea del Sud:	5,5 %
Germania:	4,1 %
















Indicatori principali	2013	2014	2015	2016*	2017**
PIL reale (su base annua, variazione in %)	5,4	6,0	6,7	5,9	6,3
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)	6,6	4,1	0,9	1,7	3,9
Produzione industriale (su base annua, variazione in %)	5,9	7,6	9,9	7,3	7,8
Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)	17,4	11,6	12,6	10,8	11,0
Saldo di bilancio (% del PIL)	-3,9	-4,4	-4,6	-4,5	-4,3
Partite correnti/PIL (%)	5,6	5,0	0,5	0,7	-0,3
Debito estero/PIL (%)	38	39	38	39	40
Debito estero/esportazioni di beni e servizi (%)	43	41	40	40	38
Riserve internazionali (in mesi di importazioni di merci)	2,3	2,7	2,0	2,3	2,4

* stima **previsioni Fonti: IHS Global Insight, EIU, FMI

Previsioni delle prestazioni dei settori industriali vietnamiti

Gennaio 2017

-  **Eccellente:**
La situazione del rischio credito nel settore è ottima / i risultati economici del settore sono ottimi rispetto alla tendenza a lungo termine.
-  **Buono:**
La situazione del rischio credito nel settore è positiva / i risultati economici del settore sono superiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
-  **Discreto:**
La situazione del rischio credito nel settore è nella media / i risultati economici del settore sono stabili.
-  **Scarso:**
La situazione del rischio credito nel settore è relativamente elevata / i risultati economici del settore sono inferiori rispetto alla tendenza a lungo termine.
-  **Pessimo:**
La situazione del rischio credito nel settore è negativa / i risultati economici del settore sono scarsi rispetto alla tendenza a lungo termine.

Agricoltura	Automotive/ Trasporto	Chimica/ Farmaceutica	Costruzione	Materiali da costruzione
				
Beni durevoli di consumo	Elettronica/ICT	Servizi finanziari	Alimentari	Macchine/ Engineering
				
Metalli	Carta	Servizi	Acciaio	Tessile
				

Situazione politica

Capo di Stato:

Presidente Tran Dai Quang
(da aprile 2016)

Capo di Governo:

Primo ministro Nguyen Xuan Phuc
(da aprile 2016)

Forma di governo:

Stato comunista con un'economia sempre più orientata al mercato.

Popolazione:

95,2 milioni

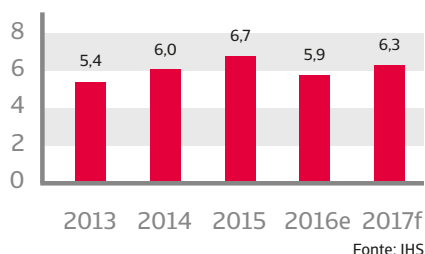
Le riforme economiche non sono seguite da cambiamenti politici

Il Partito Comunista Vietnamita resta saldamente al potere, malgrado il crescente malcontento pubblico nei confronti della mancanza di libertà individuale, della corruzione del governo e delle confische dei terreni da parte dell'amministrazione. Nel corso del congresso quinquennale del Partito Comunista nel gennaio 2016, la fazione conservatrice del partito sembra aver conquistato una maggiore influenza. La nuova leadership ha rinsaldato la propria presa sulla società civile, ma le riforme economiche proseguono.

La disputa territoriale con la Cina in merito alle contrapposte rivendicazioni nel Mar Cinese Meridionale rimane una questione spinosa nei rapporti bilaterali tra i due paesi. Per contrastare la crescente rigidità cinese, il Vietnam è fermamente intenzionato a migliorare la propria cooperazione politica nel campo della sicurezza con Stati Uniti e Giappone. Ciononostante, il Vietnam è privo di capacità militari in grado di rappresentare una seria sfida alle azioni cinesi e il settore manifatturiero vietnamita è fortemente dipendente dalle materie prime di importazione cinese. Inoltre, date le affinità ideologiche dei regimi di entrambi i paesi, esiste ancora una forte fazione filo-cinese all'interno del Partito Comunista Vietnamita.

Situazione economica

Crescita del PIL reale (su base annua, variazione in %)

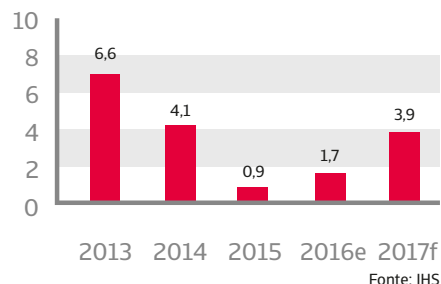


Crescita elevata e un'inflazione nuovamente sotto controllo

Sin dai primi anni '90, il governo si è dimostrato molto aperto al commercio e agli investimenti internazionali. In Vietnam gli investimenti esteri diretti hanno toccato un livello record nel 2015, con gli investitori stranieri responsabili per quasi il 25% della spesa in conto capitale annua. Il commercio costituisce circa il 150% della produzione nazionale.

Per il 2017 si prevede un aumento della crescita del PIL reale di più del 6%, favorita dalla ripresa della produzione agricola in seguito a problemi di siccità e dall'ulteriore sviluppo delle esportazioni dovuto alla graduale sostituzione delle merci cinesi con prodotti vietnamiti più economici. La crescita dei consumi privati è incoraggiata dalla bassa inflazione, da tassi di interesse locali contenuti e dall'aumento dei salari.

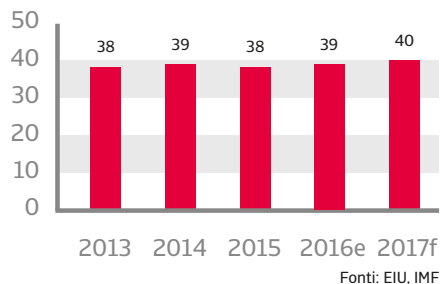
Prezzi al consumo (su base annua, variazione in %)



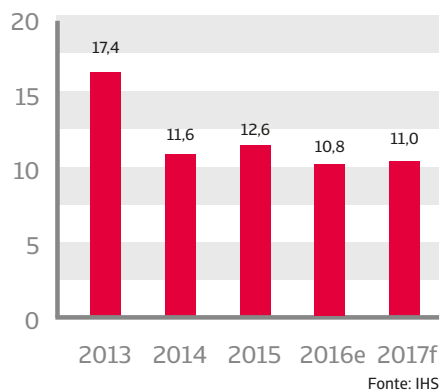
Per la prima volta dal 2013, l'inflazione persistentemente elevata (caratterizzata da numeri a doppia cifra nel 2010 e nel 2011) è finalmente scesa, consentendo alla banca centrale di abbassare il tasso di interesse di riferimento alla percentuale attuale del 6,5%. In vista di un continuo deprezzamento del dong e dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari, per il 2017 è atteso un modesto incremento dell'inflazione.

Il consolidamento fiscale progredirà solo gradualmente con un deficit di bilancio stimato nell'ordine del 4,5% del PIL a breve termine. L'aumento delle entrate fiscali sta controbilanciando gli investimenti nelle infrastrutture e i crescenti costi del welfare. L'accessibilità al credito per il finanziamento di tali deficit non rappresenta tuttavia una preoccupazione a breve termine. Per il 2017 è previsto un debito pubblico pari a circa il 55% del PIL.

Debito estero/PIL (%)



Esportazioni di beni e servizi (su base annua, variazione in %)



Il debito estero rimane gestibile al 40% del PIL con il 38% delle esportazioni nel 2017. Più dell'80% del debito estero è a lungo termine e il servizio di debito è contenuto. Mentre le riserve in valuta estera sono sufficienti a soddisfare le esigenze di finanziamento esterno, la copertura delle importazioni di appena tre mesi continua a essere scarsa e non è possibile escludere carenze di liquidità. Tuttavia, data l'integrazione finanziaria internazionale limitata del Vietnam, brusche svalutazioni del tasso di cambio sembrano improbabili.

Persistono molte carenze e sfide fondamentali

Il Vietnam è fortemente dipendente dall'Asia come mercato delle esportazioni (50% delle consegne) e rimane pertanto suscettibile a eventuali crisi economiche nella regione. Malgrado il Vietnam fosse uno dei principali destinatari della Trans-Pacific Partnership sotto l'egida degli Stati Uniti (accordo che avrebbe comportato un significativo aumento delle prospettive di crescita a medio termine del paese asiatico), ora tutto sembra indicare che la nuova amministrazione statunitense recederà dall'accordo, lasciando il futuro del paese in un limbo.

Le imprese di proprietà estera costituiscono circa il 70% delle esportazioni vietnamite: un dato, questo, che rende l'economia vulnerabile a eventuali rallentamenti nel caso di un possibile trasferimento delle operazioni da parte delle società straniere (alla ricerca, ad es., di una manodopera più economica). Secondo la Banca asiatica di sviluppo (ADB), solo il 35% delle imprese sono integrate tra le industrie di esportazione come fornitori nazionali per imprese di esportazione di proprietà estera in Vietnam (rispetto a quasi il 60% in Malesia e Thailandia).

Nonostante lenti ma progressivi cambiamenti, il contesto imprenditoriale continua a essere ostacolato da istituzioni deboli, problemi di infrastrutture e corruzione endemica. Il livello di intervento statale resta elevato e molte imprese pubbliche sono inefficienti e ostacolano l'incremento della produttività. Malgrado il governo recentemente abbia profuso maggiori sforzi a favore di una riforma di tali imprese statali tramite la vendita di azioni, la produttività del settore privato resta scarsa rispetto agli omologhi asiatici del Vietnam.

Il settore bancario vietnamita risente di problemi come una scarsa trasparenza, una debole capitalizzazione, un forte intervento statale e un'elevata percentuale di prestiti in sofferenza (stimati attorno al 12%) dovuti principalmente a prestiti di motivazione politica. Il governo si è mosso a rilento rispetto al conferimento di nuovo capitale nel settore finanziario, dimostrandosi titubante nei confronti dell'ammodernamento delle proprie operazioni. Le imprese vietnamite risentono di un accesso limitato al capitale, riscontrando pertanto maggiori difficoltà in termini di concorrenza a livello internazionale. Le carenze del settore bancario e i limiti imposti alla proprietà straniera ostacolano gli sforzi volti ad attrarre maggiore capitale estero.

Se avete ritenuto utile questo rapporto paese, visitate il nostro sito web www.atradius.it, su cui troverete molte altre pubblicazioni Atradius dedicate all'economia globale, fra cui altri rapporti paese, analisi del settore, consigli sulla gestione del credito e saggi su attuali problematiche economiche.

Su Twitter? Seguite [@Atradius](https://twitter.com/Atradius) o cercate i nostri [#rapportipaese](https://twitter.com/Atradius) per rimanere sempre informati grazie all'ultima edizione.

Seguite Atradius sui social media



@atradiusIT



Atradius-Italia



atradiusIT

Esclusione di responsabilità

La presente relazione ha scopi puramente informativi e non deve essere interpretata dal lettore come raccomandazione per lo svolgimento di specifiche operazioni, investimenti o per l'adozione di particolari strategie. Il lettore deciderà autonomamente come interpretare le informazioni fornite, a fini commerciali o altro. Sebbene sia stato compiuto ogni sforzo per garantire che le informazioni contenute in questa relazione siano ottenute da fonti affidabili, Atradius declina ogni responsabilità per eventuali errori o omissioni, o per i risultati ottenuti sulla base di dette informazioni. Tutte le informazioni contenute nel presente documento sono fornite senza elaborazioni, senza garanzie di completezza, accuratezza, tempestività o di risultati derivanti da un loro eventuale utilizzo, e senza garanzie di alcun tipo, siano esse implicite o esplicite. Atradius, le eventuali società di capitali e di persone ad essa connessa, nonché gli agenti o i dipendenti della stessa, declinano ogni responsabilità nei confronti di chiunque per decisioni adottate o azioni intraprese sulla base delle informazioni contenute nella presente relazione o per danni indiretti, speciali o analoghi subiti, anche qualora sia stata comunicata l'eventualità del verificarsi di tali danni.

Copyright Atradius N.V. 2017

Atradius N.V.
Via Crescenzo, 12 00193 Roma
Tel. +39 06 68812.1
Via R. Bracco 6 20159 Milano
Tel. +39 02 63241601
www.atradius.it
800343400